

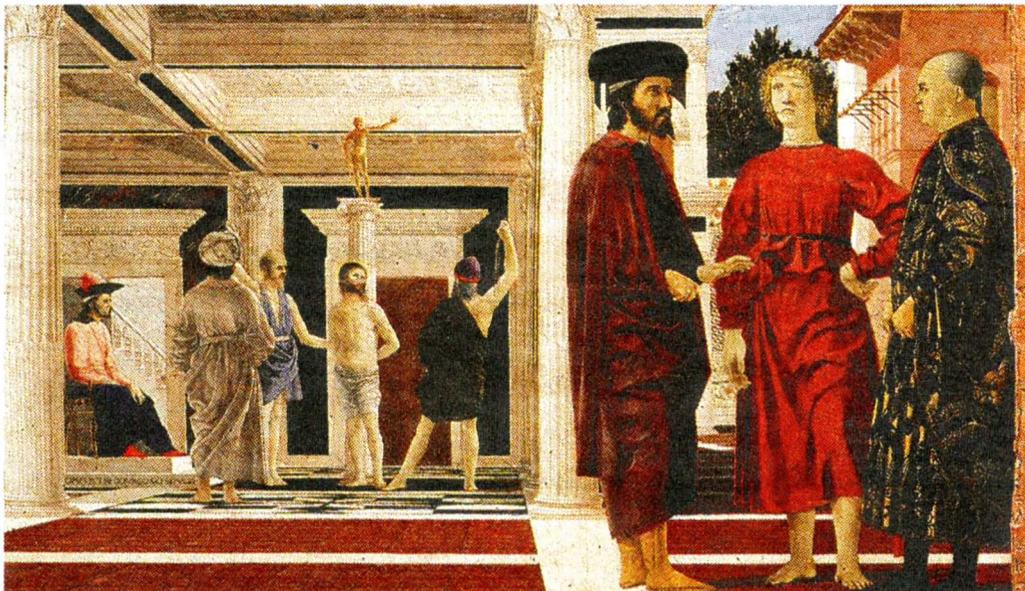
di Giorgio Cecchetti

**L'**enigmatico dipinto «La flagellazione di Cristo» di Piero della Francesca, esposto a Urbino e su cui si sono accapigliati critici d'arte e storici, trattato come la scena di un delitto, con tracce ed indizi da analizzare e da sottoporre a verifica. Silio Bozzi, capo della Polizia scientifica di Ancona e autore con Carlo Lucarelli di libri e fortunate trasmissioni tv, ha spiazzato tutti con il suo lavoro e ha costretto più di un cattedratico alla cautela o addirittura a rivedere le proprie tesi. Venerdì, nel palazzo sul Canal grande del Centro tedesco di studi veneziani, ha esposto le conclusioni cui è giunto dopo tre anni di lavoro, nel quale sono rimasticoinvolti un ortopedico, un endocrinologo, un architetto e un geometra. Ma soprattutto gli esperti di fisiognomica e antropometrica della

Polizia scientifica, in particolare l'esperto che a Palermo è stato incaricato di invecchiare l'unica foto del capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano che gli investigatori possedevano prima del suo arresto.

Quando lo hanno bloccato, in un casolare siciliano, e l'hanno messo a confronto con il ritratto invecchiato grazie a una foto scattata 40 anni prima, hanno visto che le differenze erano insignificanti. Così, per sciogliere il mistero sull'identità di quel giovane scialzo e biondo dipinto dall'artista nel 1452 tra gli altri due personaggi, Bozzi ha consegnato quella faccia all'esperto della scientifica e - senza rivelargli chi si ipotizzasse che fosse - gli ha chiesto di invecchiarlo di 30 anni. Il risultato è stato stupefacente: il poliziotto ha consegnato il suo lavoro, una faccia che, messa a confronto con quella di un ritratto estrapolato da una miniatura recuperata da un manoscritto del fondatore della scuola neoplatonica fiorentina Marsilio Ficino, ha rivelato che quel giovane era proprio il filosofo, traduttore di Platone e Plotino.

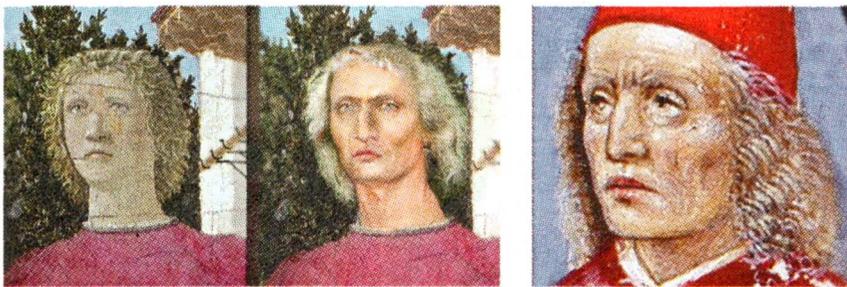
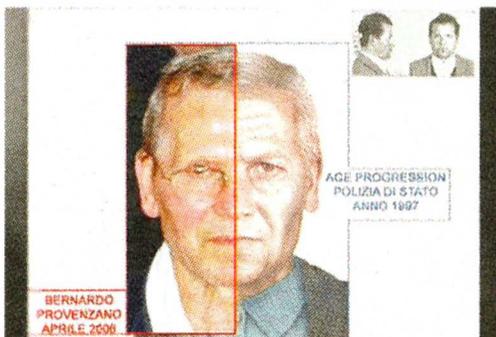
Prima dell'esperto palermitano, Bozzi aveva messo al lavoro un altro collega che gli aveva fatto compiere il primo passo verso la verità, un poli-



## Gli identikit di Piero

### *Tutti i volti della «Flagellazione»*

In alto la Flagellazione di Piero della Francesca. Qui a destra l'identikit di Provenzano e in basso la ricostruzione del volto di Marsilio Ficino



ziotto esperto di identikit. Per disegnarlo ha usato la descrizione dettagliata che il biografo di Ficino, Giovanni Corsi, ha dato del suo maestro: capelli biondi e crespi, faccia mesta per la bocca piegata in giù, occhio color miele, naso con gibbo osseo, mani lunghissime.

Per gli altri personaggi dipinti ha utilizzato gli stessi metodi usati per identificare i rapinatori ripresi dalle telecamere delle banche: ecco allora alla sinistra di Ficino, il

cardinale barbuto Basilio Bessarione, mentre alla destra di profilo c'è Giovanni Bacci (riconosciuto da un piccolo difetto che pur l'artista ha dipinto, il così detto orecchio da satiro che individua tutti gli appartenenti alla famiglia di ricchi mercanti committenti del ciclo degli affreschi di Arezzo).

La flagellazione è sullo sfondo e seduto sullo scomodo trono di Pilato c'è Giovanni VIII Paleologo, mentre di fronte al Cristo, di spalle, c'è addirittura-

ra Maometto a percuoterlo. Bozzi e i suoi individuano anche il luogo in cui Piero della Francesca situa l'azione, la città è Firenze: grazie alla costruzione arancio sulla destra, che altro non sarebbe che palazzo della Seta nel capoluogo toscano. Mentre storici e critici d'arte hanno sempre creduto si trattasse di Urbino, ma le ricerche della Polizia scientifica smentiscono al-

tre ricostruzioni, teorie che hanno prodotto numerosi volumi. C'è chi aveva visto nel giovane scialzo Oddantonio di Montefeltro, ucciso a 17 anni in un attenta-

to, o Bonconte II amato figlio di Federico di Montefeltro. E ancora: chi lo aveva identificato nel fratello dell'imperatore bizantino Tommaso Paleologo o in Giuda pentito.

E, infine, grazie alla sfera e al bastone che impugna l'Apollo sopra la colonna del Cristo, e ai disegni del pavimento Bozzi svela che la scena altro non è l'iniziazione di Ficino al culto misterico della setta pitagorico-platonica, della quale faceva parte anche Piero.